

Provincia

Mamma a 63 anni Finisce alla sbarra

Coppia procrea all'estero con la fecondazione eterologa
Nei guai per la registrazione

SIMONA CARNAGHI

Madre a 63 anni finisce davanti al giudice con il marito. L'accusa formulata a carico della coppia è di alterazione di stato: rischiano una condanna da cinque a 15 anni e, quale pena accessoria, la perdita della patria potestà sui loro gemelli. L'udienza preliminare è stata fissata per il prossimo 3 luglio: la Procura ha chiesto per i coniugi il rinvio a giudizio.

La famigerata legge 40

La vicenda risale all'estate del 2011. La coppia, che tra l'altro ha perso una figlia a causa di una fulminea malattia, desidera una nuova maternità. A 63 anni, e proprio l'età tradirà la donna, però è impossibile concepire con metodi naturali. E in Italia la controversa legge 40 proibisce la pratica della fecondazione eterologa e ancor di più quella dell'utero surrogato. Le cosiddette "madrì in affitto", per contro, sono normate in Paesi europei quali Spagna ed Inghilterra.

La coppia quindi si informa attraverso il web scoprendo che esistono siti internet specializzati per la gestione di pratiche di fecondazione assistita all'estero in nazioni in cui queste modalità sono contemplate dalla legge. Il sito (assolutamente legale) consultato dai coniugi è quello della biotexcom. La coppia prende i contatti del caso e si reca a Kiev, Ucraina, (altro Paese dove l'eterologa e l'utero surrogato sono ammessi dalla legge) dove il seme del marito feconda artificialmente l'ovulo di una donatrice

che porta a termine la gravidanza e, legalmente, dona appunto due figli (due gemelli che oggi hanno un anno e mezzo) alla coppia.

Patria potestà a rischio

"Turismo procreativo", una pratica sempre più diffusa in Italia: a causa delle limitazioni imposte dalla legge 40 molte coppie, anche giovani, impossibilitate ad avere figli sono costrette a rivolgersi a centri esteri. I coniugi, a quel punto, hanno registrato come figli loro i due neonati. E qui, per la Procura, è scattato il reato di alterazione di stato: il sessantenne è infatti il padre naturale dei piccoli; la madre biologica, invece, è la donatrice.

La coppia registra come figli naturali i due neonati anche all'anagrafe del Comune varesotto di residenza. Nel frattempo dall'ambasciata italiana Kiev, proprio in conseguenza dell'età della donna, scatta la segnalazione alle autorità competenti. La Procura avvia le indagini consultando il medico di famiglia della coppia, che ovviamente nega la recente gravidanza della paziente, quindi eseguendo il test del Dna sui piccoli dal quale emerge che la donna di 63 anni non è la loro madre naturale. Nel frattempo la stessa Procura di Varese segnala la situazione al Tribunale dei Minori che avvia un'indagine ricognitiva. I piccoli, ad oggi, vivono ancora con i genitori nel Varesotto: il Tribunale per ora ha scelto di tutelarli in quella che considerano casa. ■



La legge 40 impedisce in Italia la fecondazione eterologa: il vuoto normativo ha incastrato la coppia varesina

L'intervista

FILOMENA GALLI

avvocato del movimento "Luca Coscioni"

«Ecco nuove vittime del vuoto normativo»

Legge 40, coppie in fuga all'estero per riuscire ad avere un figlio, poi la difficoltà nel registrare il nascituro all'anagrafe italiana. Filomena Galli, avvocato, presidente nazionale delle associazioni Amica Cicogna e Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, e docente di legislatura e bioetica all'Università di Teramo, parla apertamente di «vuoto normativo».

Una coppia concepisce un figlio con fecondazione eterologa o utero surrogato. Torna in Italia e si ritrova davanti a un giudice per alterazione di stato al momento della registrazione del neonato all'anagrafe. Perché? La premessa è che in Italia fecondazione eterologa e utero surrogato sono vietati dalla legge. In altri Paesi, invece, questi metodi di concepimento sono legali. Perciò in Italia esiste un buco normativo. In sintesi: non essendovi leg-

ge non si è in grado di affrontare il caso.

Chi ci rimette?

Certamente i bambini, che non sono adeguatamente tutelati. E anche i genitori. Di fatto, però, denunce per alterazione di stato intente anche in altri luoghi d'Italia si sono sino ad ora sempre concluse con archiviazioni.

Come ovviare al problema?

Cambiando la legge. Perché, ad una donna nata senza utero a causa di una patologia, deve essere vietato concepire? La scienza deve andare in soccorso in caso di malattia.

E l'utero surrogato?

Vogliamo evitare la mercificazione del corpo? Benissimo, normiamolo in modo che la pratica si basi sul principio della solidarietà. Nessun pagamento alla donatrice. La verità è che in Italia non servono tante leggi, servirebbe aggiornare il codice civile. ■ **S. Car.**

SUL SITO WEB

BUSTO ARSIZIO
Spacciatore e ricettatore



E' finito in manette il tunisino di 30 anni che nei giorni scorsi aveva rubato un motorino in pieno centro a Busto. Si tratta di uno spacciatore residente in città, già noto alle forze dell'ordine: in casa oltre al motorino anche diverse dosi di coca pronte alla vendita.

CASTELLANZA

Binbo di tre anni soccorso in casa

Binbo di 3 anni picchia la testa e finisce in ospedale. Paura ieri pomeriggio in via Piemonte: il piccolo si trovava insieme alla madre quando a un certo punto è inciampato contro uno scalino perdendo l'equilibrio. Il bambino, cadendo a terra, ha sbattuto la testa contro un corrimano metallico. Un urto violento tanto da spaventare la mamma, che ha chiamato immediatamente i soccorsi. Per fortuna la botta non avrebbe provocato gravi ferite al piccolo.

CUNARDO

Lite tra vicini finisce in denuncia

"Vietato parcheggiare": e la lite tra vicini finisce con una denuncia. E' successo a Cunardo: una residente ha autoprodotta dei cartelli di segnaletica stradale contro la sosta selvaggia. Un vicino ha però strappato uno ad uno i fogli in questione. Ne è nata una discussione tra vicini, tanto accesa da richiedere l'intervento dei carabinieri. E il tentativo di aggressione reciproca è costato la denuncia.

Rovinata dalla nonna strozzina per la dote della figlia

Busto Arsizio

Doveva essere uno dei giorni più belli della sua vita, invece il matrimonio della figlia si è trasformato in un inferno.

Tutta colpa dei 20 milioni di lire necessari per la dote, soldi che hanno gettato una donna di Busto in mano ad una aguzzina, come lei originaria del Sud.

La vicenda ricostruita ieri dal pubblico ministero **Cristina Aria** ha dell'incredibile. I fatti risalgono agli anni compresi tra il

1999 e il 2004 e l'aguzzina è un'anziana signora, nata nel 1928. **Concetta Lo Bartolo**, originaria di Gela da anni residente a Busto, è a processo per estorsione. Tutto parte da un matrimonio. La figlia di un'altra donna del Sud si deve sposare e servono 20 milioni di lire per la dote. La madre non li ha, almeno non tutti, e chiede aiuto a Concetta, che le presta 1 milione e mezzo di lire. In cambio chiede il triplo: 4,5 milioni di lire nel giro di 3 mesi. La donna salda il



La vittima voleva assicurare una dote alla figlia novella sposa. E ha ceduto

prestito chiedendo altri soldi alla nonna. Questa volta l'aiuto è di 6 milioni. La somma da restituire, il doppio.

La vittima fa di tutto. Si vende l'oro di famiglia, compra a credito altro oro e va subito a rivenderlo al banco dei pegni di Varese. Le ingenti vendite, a botte di sei o sette mila euro, allarmano però un gioielliere che segnala l'anomalia alle autorità. Chiamata in commissariato la donna dice che va tutto bene, e l'estorsione continua, con un nuovo pre-

stito da 25 milioni di vecchie lire. Fino a quando un'amica la convince a denunciare.

La denuncia risale al 2004 e, ironia della sorte, l'aguzzina non rischia nulla. Il reato si è infatti già prescritto. I proventi dell'usura venivano usati ricomprare gli oggetti d'oro portati al banco dei pegni dalla vittima. Il pm ha comunque pronunciato la sua requisitoria. L'avvocato **Maria Luisa Murdolo** è invece convinta dell'innocenza della sua assistita e tenterà di provarlo. ■ **T. Sco.**